

11 Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. Is 49, 3. 5-6

Il Signore mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Salmo

Salmo 39 (40)

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo".

"Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. 1 Cor 1, 1-3

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. Gv 1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dinanzi a me hai preparato una mensa e il mio calice trabocca.

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Ecco l'Agnello di Dio



Già dalla scorsa domenica nella quale abbiamo celebrato il Battesimo del Signore Gesù, la liturgia ci ha introdotto nel Tempo Ordinario, tempo nel quale la “straordinaria” rivelazione dell’amore di Dio, in Cristo, si fa sequela “ordinaria” di Lui. Il mistero dell’Amore che ha assunto la

nostra carne (che abbiamo contemplato, udito, toccato nel tempo di Natale) si è rivelato a noni perché lo possiamo seguire.

In questa domenica quindi la Parola continua a parlarci di un Dio che si rivela nell'uomo Gesù di Nazareth perché, seguendolo, possiamo conoscere l'amore di Dio e divenirne testimoni, come Giovanni il Battista. Nella Prima Lettura e nel Vangelo la Parola indica la presenza in mezzo a noi di un Servo/Figlio al quale il Padre affida la missione di *"portare la salvezza fino all'estremità della terra"* (Is 49). Il Servo di Jahwe descritto da Isaia (figura del Messia atteso da Israele) ha la vocazione di rivelare l'amore di Dio (*"sul quale manifesterò la mia gloria..."*) salvando non solo Israele, ma tutti gli uomini.

È il Vangelo che ci svela l'identità di questo Servo prefigurato da Isaia: Gesù, l'Agnello di Dio è colui che si *"è manifestato a Israele"* per *"togliere il peccato del mondo"*. Giovanni il Battezzatore è il profeta che lo indica a tutti, il dito puntato sul Figlio perché tutti vedano e conoscano Lui. L'evangelista Giovanni ci presenta il Battista come il testimone, colui che non presenta se stesso, ma che è tutto relativo al Cristo. Ed eppure è molto interessante il modo in cui Giovanni si pone in rapporto a Cristo. Dice (per ben due volte in questo vangelo): *"io non lo conoscevo"*. Ne è testimone senza *"possederne"* il Mistero, nella fede che riconosce in Lui il Figlio di Dio senza vedere compiuto il Mistero che ne svela l'identità.

Sarebbe più appropriato che il Battista indicasse Gesù come *"Agnello di Dio"* sotto la croce (così come lo ha rappresentato un famoso dipinto di Grunewald con uno sproporzionato dito puntato sull'Agnello immolato sul legno della croce), non qui, all'inizio del suo ministero pubblico. Ma qui l'evangelista anticipa sulle labbra del Battista l'identità del Figlio perché la fede gli permette di vedere e conoscere in Colui *"che viene"* *"l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo"*. In Gesù, quindi, Giovanni indica presente il Servo di Jahwe di Isaia 53 che *"come agnello fu condotto al macello... si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori"* (Is 53,7.4); e il vero agnello pasquale nel cui sacrificio si compie la redenzione di Israele, la vera Pasqua della nostra salvezza.

È l'Agnello che scioglie l'enigma della storia (cfr. Ap 5) portando nella sua carne il mistero della morte come amore. Nella sua Pasqua di morte e resurrezione siamo battezzati. Seguire quindi l'Agnello dovunque vada è il mandato che lascerà Giovanni Battista ai suoi discepoli (Gv 1, 36-37) e che lascia anche a noi oggi che continuiamo a seguirLo, finché anche per noi si compia quel battesimo nello Spirito che ci ha resi per sempre figli amati di un amore pasquale.